



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E
STORICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO*

LURAS (SS) CHIESA DI S. LEONARDO DI SILONIS

Relazione storico-artistica-descrittiva allegata al D.S. di Vincolo emesso ai sensi del D.Lgs. 490/99 costituente T.U delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, Titolo I artt. 2, 49.

Il sito denominato Silonis, nel territorio di Luras, si trova in una zona aperta, ondulata, orlata da spettacolari affioramenti granitici che con le loro nude pareti disegnano fantasiose scenografie. Da qualche anno purtroppo questa zona è interessata dalla coltivazione a cielo aperto di parecchie cave per il prelievo del prezioso materiale lapideo, l'opera delle quali sta fortemente alterando l'orografia ed il paesaggio naturale. Di recente è stata preventivata l'apertura di un'ulteriore cava in prossimità della chiesa di S. Leonardo che altererebbe irrimediabilmente il contesto storico-ambientale di riferimento dell'organismo sacro.

In questo sito e in quello di M. Nuragone, sono stati censiti resti di strutture di età pre-nuragica e nuragica (datazione: età del bronzo/età del ferro-1800/600 a.C.), mostrando una continuità insediativa più o meno costante dall'età pre-nuragica e nuragica sino al medioevo ed insistendo i vari insediamenti, probabilmente, nelle età preistoriche e storiche, sullo stesso areale per trame i mezzi di sussistenza.

La chiesa di San Leonardo di Silonis sorge a monte delle chiese di S. Maria delle Grazie e di S. Pietro Apostolo, a circa un chilometro di distanza da esse. Il sito si trova in posizione elevata rispetto alla strada provinciale n°10, e domina il territorio circostante. La chiesa, d'impianto medioevale, ha subito nei secoli vari interventi che le hanno conferito l'aspetto tipico degli edifici sorti nel



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

scompartita da arconi-diaframma che sorreggono la copertura lignea a vista. E' stata recentemente oggetto d'interventi di restauro da parte di questo Istituto con finanziamenti ministeriali e conserva intatta la spontanea semplicità originaria. Ha la facciata a capanna sormontata da un campanile a vela, pianta rettangolare divisa in tre campate da archi in granito, pavimento in cotto e copertura in tegole sarde su orditura in legno a vista. Sul lato sinistro poggia un rustico locale, la cosiddetta *cumbessia*, di più recente costruzione, adibito a cucina per il giorno della festa.

A questo sito, secondo l'opinione di alcuni studiosi, sembra debba essere collegato l'antico villaggio distrutto di Sifilionis.

G. F. Fara pone questo villaggio nella diocesi di Galtelli, senza specificare l'esatta ubicazione: «*iacent autem solo prostrata oppida [...] et Sifilionis*» ed aggiunge che lo stesso fu concesso in feudo a diversi esponenti fedeli alla Corona d'Aragona: nel 1358 a «*Matthias Torrens, heres Geraldis Torrentis, qui abebat oppida [...] Sifilionis iudicatus Gallurae*», a Pietro Tolla «*oppida Sifilionis [...] iudicatus Gallurae Petro Tolla*» e nel 1421 a «*Rimbao Corbera concessit oppida Sifilionis [...] quae in eadem regione Gallurae ab oppido Longo-sardi usque ad regiones Cocinas et Castri Oriae eiusdem Rimbai sita erant*» Anche per lo Spano (e con lui il La Marmora) l'esatta ubicazione di Sifilionis era da ricercare nella diocesi di Galtelli, identificandolo con il paese di Luddusio.

L'Angius non dà alcuna indicazione né sulla chiesa, né sul villaggio scomparso, si limita semplicemente a comprendere nella curatoria di Canahini, nel giudicato di Gallura, anche la località di Siuloni.

La curatoria di Canahini, nella forma *Canahim*, è nominata due volte nel *Compartiment*. Questo rivela, incidentalmente, che tale distretto si trovava nella Gallura superiore, in quanto le ville che qui erano ubicate vengono localizzate «*Orfill en jus*», a Nord di Offilo. A ridosso di queste regioni, salvo rari casi, ce ne sono altre la cui appartenenza agli ambiti territoriali delle ville dei distretti



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

contigui appare ovvia, necessaria e, perciò, certa. Tra i casi rari a cui si alludeva, il più evidente sembra essere quello costituito dalla regione chiamata Silonis. Posta com'è nella parte più settentrionale dell'odierno agro di Luras, questa regione presenta caratteristiche tali da poter essere assegnata, sul filo dell'ipotesi, al Canahim senza creare, per così dire, difficoltà almeno evidenti. Infatti essa confina a Est con Canaili e, con questa, fa parte del bacino oroidrografico del Liscia. Quanto, poi, alla probabilità che in Silonis fosse ubicata Siffilionis, questa villa non crea alcun ostacolo all'assegnazione che si sta prospettando, perché il *Compartiment* tace sulla sua curatoria. In conclusione, è sembrata non improponibile l'assegnazione di Silonis al Canahim.

Il nome di questo centro abitato è *Villa Siffilionis* nel codice barcellonese del *Compartiment*, e *Villa Siffillionis*, in quello dello stralcio cagliaritano di tale documento. Le collettorie pontificie lo registrano per l'anno 1341 nella forma «*ecclesie de Civilione civitatensis diocesis alfonsinorum lib. IIII, sol. XVI*»; per l'anno 1342 «*ecclesie de Civilione lib. V, sol. X*»; per gli anni 1346-1350 «*ecclesia de Civilionis dicte diocesis lib. Duas sol. decemseptem*» e «*Civilionis dicte diocesis lib. quinque, sol. tres*».

L'ordine di esecuzione dell'investitura a favore di Sibilla, vedova di Gerardo Torrentes, lo riporta come *Siffilionis* e come *Sifilione*, l'atto di infeudazione a favore di Pietro d'Erill. Nella carta di infeudazione concessa a Rambaldo de Corbaria, si legge *Silonis*.

Di Siffilionis si conoscono, attraverso le fonti citate, sia la collocazione politica sia quella diocesana: giudicato di Gallura, diocesi di Civita. Dal *Compartiment*, inoltre, si apprende la cartella delle tasse da essa dovute ai pisani negli ultimi anni in cui questi dominarono in Gallura: tredici lire annue di imposta fondiaria e di altre indefinite voci fiscali. Pur non consentendo, queste tredici lire comprensive un'approssimativa valutazione demografica della villa, esse lasciano, tuttavia, intravedere un centro ipoteticamente non troppo modesto. Di Siffilionis è



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

conosciuto anche il periodo in cui ha cessato di esistere: Alfonso il Magnanimo durante lo svolgimento del Parlamento nel 1421 concesse un feudo piuttosto vasto in Gallura, la Montagia, a Rambaldo de Corbera comprendente numerose ville spopolate da ben cinquanta anni. Alfonso mirava al ripopolamento di alcune zone dell'isola, che erano rimaste spopolate in seguito a guerre e pestilenze, inviandovi uomini di altre terre. Tra le ville acquistate il 14 febbraio 1421 vi erano anche i villaggi di Silonis, Carciana, Hagiana e il territorio era compreso tra i confini della villa di Longonsardo e quelli di Casteldoria. Ma nel 1358, così come riferisce Giuseppe Manno (registro dei luoghi spettanti alla corona nel giudicato di Gallura, detto registro F), il villaggio, «nella regione d'Orosei», era ancora popolato.

Ignota, invece, la collocazione distrettuale della villa, perché il *Compartiment* la tace, e perché non deducibile con certezza da quanto su Siffilionis si conosce. Prima ancora, però, di proporre la sede di Siffilionis, bisogna precisare che, quanto a collocazione geografica, è certa almeno quella generica. È certo, cioè, che la villa in esame era posta nella Gallura superiore. Non tanto per la testimonianza delle collettorie, che assegnano Siffilionis alla diocesi di Civita, perché la villa avrebbe potuto anche trovarsi nella Gallura inferiore, vale a dire, in quella frangia di detta diocesi che era posta tra Offilo e il Riu Mannu Posadino, quanto, invece, perché il territorio che era stato di Siffilionis faceva parte del feudo corbariano, che era posto nella parte settentrionale e nord-occidentale della Gallura superiore. D'altra parte anche se Siffilionis si fosse trovata nella frangia della diocesi civitatense che, per essere posta a sud di Offilo, veniva a trovarsi nella Gallura inferiore, mai comunque avrebbe potuto appartenere a quella regione di Galtelli, a cui l'hanno assegnata, rispettivamente il Fara e la maggior parte degli studiosi. Se mai, data l'intermedia presenza della curatoria di Posada, Siffilionis avrebbe fatto parte di questo distretto. Per quanto si riferisce alla sede dove Siffilionis sorgeva, pare proponibile la regione dell'odierno agro lurisenco,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

detta Silonis. Gli indizi a sostegno di tale proposta sono i seguenti. Il nome, anzitutto. Silonis ripete, tale e quale, quello della villa in argomento, nella formulazione con cui lo riporta l'atto alfonso. Silonis, inoltre, si trova in una posizione geografica tale che può aver fatto parte del feudo corbariano. Essa, infatti, è contigua a quelle regioni in cui erano ubicate, prima che si estinguessero, le ville di cui è stato fatto il nome nella carta di costituzione di detto feudo. Non basta. Che in Silonis un tempo ci fosse un centro abitato, sono a dirlo: la tradizione ancora viva in Luras e paesi limitrofi; la presenza in tre contigue località silonesi, di altrettante chiese: S. Maria, S. Pietro Apostolo, S. Leonardo; gli affioramenti, sia pure ormai scarsi, di ruderi di incasato a sud della chiesa di S. Maria, e attorno a quella di S. Leonardo (tale presenza allo stato attuale non è più visibile e, a riguardo, si potrebbe suggerire un'analisi più approfondita del territorio circostante). Dalla disposizione delle tre chiese S. Pietro e S. Maria vicinissime tra loro e S. Leonardo distante circa un chilometro si potrebbe ipotizzare che gli aggregati edilizi del centro che in Silonis aveva la sua sede erano due. Dei tre edifici sacri, solo quello di S. Maria conserva ancora parte delle strutture originarie che risalgono al medioevo. Sull'architrave di un ingresso secondario, oggi murato, è scolpita un'epigrafe, della quale il Panedda propone la lettura seguente: «EDIFIC(abam)A(b) I(ncarnatione) D(omini) A(nn)O MCIX/ EGO PET(r)US QIU PRE(sbit)E(r)»).

L'ipotesi avanzata sull'ubicazione di Siffilionis in Silonis, induce a prospettare una sulla curatoria a cui la villa apparteneva. È stata prospettata la possibilità che la regione silonese nel Medioevo abbia fatto parte di tale distretto. Se questo cogliesse nel segno sarebbe il Canahim la curatoria a cui apparteneva la villa di cui finora si è parlato. È sul filo di una tale ipotesi che Siffilionis figura tra le ville sicuramente canahimesi. L'erronea ubicazione di Siffilionis nella Gallura inferiore è da ricercare nel paragrafo del *Compartiment*. Il documento aragonese è su questo villaggio piuttosto generico «en lo judicat de Gallura» e non dà



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

indicazioni sulla sua collocazione distrettuale. Il fatto che tutti i villaggi nominati, eccetto Scopeto, erano posti nel distretto di Galtelli hanno fatto supporre che anche Sionis fosse da ubicare lì. Una conclusione che sarebbe stata valida, se non si fosse saputo che, non di rado, gli aragonesi costituivano feudi in Sardegna con ville appartenute in precedenza a diversi distretti, quando non addirittura a diversi giudicati. Inoltre, le collettorie pontificie rivelano che questa villa apparteneva alla circoscrizione diocesana di Civita e non di Galtelli, e non potrebbe trattarsi neanche di un caso di omonimia, perché i centri sarebbero stati contraddistinti con degli appellativi.

Area di rispetto

L'ubicazione della chiesa e le vicende dei *trand* abitativi che hanno portato, dopo lo spopolamento dei villaggi medioevali ad una rarefazione degli abitati ed ad una loro diversa diffusione e posizionamento sul territorio, impongono la salvaguardia del territorio circostante la chiesa a tutela dei valori più pregnanti legati alla sua esistenza. L'edificio sacro costituisce infatti una testimonianza secolare di radicamento socio-culturale e religioso peraltro ancora vivissimo anche nell'attuale popolazione che ha nel tempo mostrato sempre particolare devozione, interesse ed attaccamento a questa chiesa, assicurandole una continua manutenzione che le ha permesso di sopravvivere nei secoli in forma tangibile. La sua configurazione architettonica risulta diretta espressione dei gusti e delle nuove tendenze architettoniche della comunità locale e il rapporto instaurato con l'ambiente circostante costituisce un legame inscindibile; la sua stessa ubicazione sul crinale del promontorio ne sottolinea la valenza quale segnacolo, a presidio del territorio. Un territorio che certo non si esaurisce col "sagrato" di sua pertinenza, ma che abbraccia l'intero spazio raggiungibile con lo sguardo. La salvaguardia e integrità dell'area ad essa più prossima si pone pertanto come limite minimo indispensabile per la conservazione dei valori storico-ambientali del manufatto storico, compenetrato con gli interessi diffusi del



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

privato. I mappali individuati quale area di rispetto comprendono infatti un'estensione abbastanza limitata di territorio, che costituisce nucleo invalicabile per una corretta opera di salvaguardia e tutela del bene culturale. In particolare sul versante della strada provinciale n° 10 Luras-Sfossato, sul quale la chiesa si staglia con nitido profilo laterale, sono state individuate quale area da conservare integra da eventuali manomissioni, le particelle catastali contraddistinte dai numeri: 38, sul quale insistono i manufatti monumentali (mapp.li C, 88), e i nn. 118 e 52, tra i quali si snoda la stradina sterrata che permette di raggiungerli agevolmente. Sul versante opposto, dove il terreno dopo aver disegnato un breve pianoro degrada lentamente a valle, i mappali 37, 53, 54, 56, 55(ruderi di vecchi fabbricati).

Il presente provvedimento di vincolo intende sottoporre a vincolo monumentale diretto la chiesa (C) e la cumbessia (88) unitamente al mappale 38 sul quale insistono; tutte le altre aree a vincolo indiretto ex art. 49, per salvaguardarne le condizioni di luce, decoro, leggibilità architettonica, prospettiva, integrità del contesto storico-ambientale di riferimento.

Bibliografia:

V. ANGIUS, s. v. *Gallura*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, VII, Torino 1840, pp. 41-196.

R. CAPRARA, A. LUCIANO, G. MACIOCCO, *Archeologia del territorio. Territorio dell'archeologia*, Sassari 1996.

J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Parigi 1973.

I. F. FARA (a cura di E. Cadoni), *Opera*, I-III, Sassari 1992.

A. LA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna* (tradotto e compendiato dal can. Spano), I-II, Cagliari 1868.

G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948-1949 (Notiziario)*, in *Studi Sardi*, VIII-IX, 1948-1949, pp. 439-440

G. MANNO, *Storia di Sardegna*, I-V Capolago 1840.

A. MURINEDDU, *Gallura*, Cagliari 1962.

D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura*, Sassari 1978.

S. PIRISINU, *Repertorio: Luras*, in AA.VV., *Le chiese nel verde*, Sassari 1986, p. 170.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

M. PITTAU, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna*

P. SELLA (a cura di), *Sardinia. Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Città del Vaticano 1945, Cagliari 1997

G. SPANO, *Vocabolario sardo-geografico patronimico ed etimologico*, Cagliari 1872.

A. TERROSU-ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, supplemento al fasc. II dell'Atlante della Sardegna, Roma 1974.

Le relatrici:

Visto Il Responsabile del Servizio Tutela Storica

Arch. Daniela Scudino

Dott.ssa Alma Casula

Arch. Daniela Scudino

Visto Il Soprintendente Regionale
per i Beni e le Attività Culturali

Paolo Scarpellini